

PRESIDENTE. Permetta l'onorevole Mancini; sarebbe la prima volta che la Camera stabilirebbe precedente di riaprire una discussione stata chiusa.

MANCINI P. S. Sta bene; ma è forse la prima volta in cui, dopo che la Camera ha deliberato di chiudere la discussione, lasciando la parola ad un solo oratore, nondimèno contro il suo voto siasi lasciato parlare un altro oratore: ed egli ha discusso di fatti così gravi che, se la Camera lasciasse passare il suo discorso senza osservazioni ed obbiezioni, si potrebbe credere che essa avesse accolto con silenzio e con indifferenza le importanti rivelazioni che in questa seduta si sono fatte.

Consequentemente io penso che, laddove fosse respinta la mia mozione di permettere che, dopo il discorso dell'onorevole Sella, dopo le modificazioni delle proposte ministeriali, almeno un oratore fosse ascoltato nella Camera...; (*Rumori a destra*)

Voci a sinistra. Silenzio!

MANCINI P. S.... il paese saprà attribuire a questa deliberazione il significato che essa deve avere. Da parte nostra avrà almeno questa mozione il significato di una protesta, di una riserva di ritornare a miglior tempo su quest'argomento di una parte di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Mancini che, dopo che la Camera ha dichiarato di chiudere la discussione, lasciando la parola ad un oratore della Commissione ed al ministro, ove a lui occorresse di rettificare alcuni fatti, non sarebbe più conveniente di consultarla ora, se si debba riaprire questa discussione. Io credo quindi che la questione non si può fare, anche perchè potrebbe accadere che il discorso pronunciato da quest'altro oratore desse luogo a replica e così destasse una nuova discussione.

MANCINI P. S. Mi conceda la parola un istante.

Voci. No! no!

MANCINI P. S. Questo è un incidente, ed io ho diritto di parlare su quest'incidente.

Io ho sempre deplorato il sistema di chiudere la discussione colla riserva della parola ad un oratore, tanto più quando il ministro aggiunga che a lui debba rimaner sempre libera la facoltà di rispondere: imperocchè allora è evidente che la posizione che si fa alla Camera è stranissima.

Il Ministero ha diritto di parlare, l'oratore può in un lungo discorso introdurre dei fatti e delle rivelazioni sulle quali è impossibile tacere.

Qual è il solo espediente che il regolamento permetta di adoperare? Quello che in tali casi, e soprattutto allorchando non si è osservata la deliberazione della Camera di accordarsi unicamente la parola ad un solo oratore, la Camera medesima sia consultata per dichiarare se intenda o no mantenere chiusa la discussione.

Ciò nella nostra consuetudine parlamentare non manca di esempi, ed io prego il presidente di consul-

tare la Camera sulla mia mozione d'ordine. Basterà far constare che a quelle gravi rivelazioni volevansi contrapporre osservazioni e proposte.

M'inchinerò poi riverente alla deliberazione, qualunque essa sia, della maggioranza della Camera.

PRESIDENTE. Io non ho alcuna difficoltà di mettere ai voti la sua proposta, cioè a dire se la Camera voglia riaprire la discussione generale concedendole la parola, onde possa rispondere a diverse osservazioni fatte dai deputati Sella e Seismit-Doda e anche dall'onorevole ministro.

Chi intende di riaprire la discussione generale per dare la parola all'onorevole Mancini, sorga.

(Dopo prova e controprova, la proposta del deputato Mancini è respinta.)

La discussione generale essendo chiusa, prima di passare alla votazione dei diversi emendamenti che riflettono l'articolo 1, metterò ai voti l'ordine del giorno del deputato Maurogònato, che è così concepito:

« La Camera, raccomandando al ministro di finanze di sorvegliare affinchè la Banca Nazionale dedichi ai bisogni del commercio e dell'industria almeno 150 milioni, passa alla discussione della legge. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato, e quindi respinto.)

Ora dovrebbero porsi ai voti i diversi emendamenti proposti sul primo articolo, ma prevengo la Camera che vi sono ancora tre emendamenti da svolgere, quelli, cioè, dei deputati Araldi, Panattoni e Vollaro.

PANATTONI. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Inoltre c'è la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice del deputato La Porta.

L'onorevole Araldi intende persistere nel suo emendamento?

ARALDI. Lo ritiro.

PANATTONI. L'onorevole ministro essendo quasi di accordo con me per ciò che concerne il mio emendamento, non ho motivo d'insistere nel medesimo.

PRESIDENTE. Vi sarebbe ancora l'emendamento del deputato Vollaro, così concepito:

« Il *maximum* della circolazione dei biglietti a corso forzoso della Banca Nazionale resta fissato a 725 milioni.

« Tale limite non potrà mai, per qualunque siasi titolo o causa, o sotto qualunque siasi forma, essere sorpassato durante il corso forzoso. »

L'onorevole Vollaro mantiene quest'emendamento?

VOLLARO. Lo mantengo. (*Movimento d'ilarità su qualche banco*)

Pare che l'aver dichiarato che mantengo il mio emendamento abbia eccitato l'ilarità. (*No! no!*)

Io propongo 725 milioni anzichè 750, perchè credo che le cifre che sono in tabella, che il ministro ha concordato e che la Commissione ha trovato esatte, sono erronee.